



a Fiera del libro 2006. A sinistra la copertina del volume di Daniele Gorret

tylos di Aosta presentano «La rotesta di Fortini» di Davide Palmas, assegnista di ricerca all'Università di Torino e redattore della rivista «Levia Gravia». Nel pomeriggio diventano finalmente protagonisti gli autori aostani. Alle 16 c'è la presentazione di «Nera Baltea, 7 noir in alle d'Aosta»: libro di racconti pubblicato dall'editrice Vida di Aosta dove nove autori (Ameo Bologna, Andrea Damarco, Oredana Faletti, Fabio Mazzoni, Laura Costa Damarco, Federico Gregotti, Sofia Cossard, Paola Ollatin insieme, Gaetano Loresti) si confrontano con questo genere letterario. Alle 18 spazio anche per uno scrittore

valdostano di successo: Daniele Gorret, classe 1951, di Châtillon, presenta «Venticinque maniere per morire» della casa editrice valdostana e toscana End (Edizioni non deperibili).

La vetrina rossonera si chiude domenica. Alle 11 viene presentato «Secondo noi. Artiste, scrittrici e giornaliste valdostane si raccontano», raccolta di interviste promossa dalla Consulta regionale femminile. Alle 16 è la volta di «Akara-Ogun e la ragazza di Benin City» (2002) di Claudio Magnabosco, edizioni Quale Cultura - Jaca Book. Alle 18, infine, «Pinocchio poliglotta senza orecchie» di Gaudenzio Nazario, edizioni Stylos.



Michele Murino con Joan Baez

sta sera a Vercate (Milano) nella rassegna «Le strade di Bob Dylan. Parole, suoni, immagini». Alla soddisfazione di proporre un volume sul cantautore americano si aggiunge la presenza di nomi prestigiosi della cultura italiana: la scrittrice Fernanda Pivano, il giornalista Enzo Gentile, il giudice Armando Spataro e il cantautore Massimo Bubola; condurrà l'incontro il giornalista Gianni Barbacetto.

«Mi inorgoglisce - dice Murino - l'essere stato citato nel libro in cui Dylan ha raccolto tutti i suoi brani. Fra i ringraziamenti, ha

## LO SHOW DI DADO

# Al Giacosa il canzoniere della risata

AOSTA

In molti se lo ricordano sul palco del Palais de Saint-Vincent, nel gennaio del 2003, quando vinse la decima edizione di «BravoGrazie». Già allora Gabriele Pellegrini, in arte Dado, aveva conquistato il pubblico con la sua aria distratta, arrotolandosi le maniche e storpiando canzoni famose: «Alice guarda i gatti e i gatti guardano le alici...», oppure «Io guardo il mondo da un oblò, mi han chiuso dentro la lavatrice», e ancora «Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo, uno ha vinto al superegalotto, ha cambiato il bar e tutti gli amici».

In questi due anni Dado ha trovato ampie conferme di quel successo, con numerose partecipazioni televisive, in particolare a «Zelig». Questa sera torna in Valle d'Aosta. Alle 21 è al teatro Giacosa di Aosta, nell'ambito della rassegna «Aosta Zelig» organizzata da PmPromotion in collaborazione con il Comune, per presentare il suo ultimo spettacolo «Suono, canto, recito e ballicchio». L'ingresso costa 22 euro (ai quali vanno aggiunti 2 euro in caso di prevendita). Ancora per la giornata di oggi è però possibile acquistare anche il biglietto per lo spettacolo di Giovanni Cacioppo, il 18 maggio: il costo per i due tagliandi è di 40 euro.



Il comico Dado

[m. rev.]

inserito anche il mio contributo offerto con il sito [www.maggiesfarm.it](http://www.maggiesfarm.it). Il commerciante di Aosta parteciperà anche alle iniziative dedicate al «menestrello del rock», uno dei cantautori della contestazione più famosi negli Anni 60 e 70, martedì sempre a Vercate, all'auditorium della biblioteca civica. «Sarò ospite - spiega - nella serata di proiezione di video rari e inediti di Bob Dylan». E attende le date della tournée estiva del suo idolo: «A luglio, il grande concerto a Roma. Poi sarà a Paestum e a Pistoia».

[s. l.]

## la parola ai lettori

Scrivere a:  
LA STAMPA  
Redazione della Valle d'Aosta  
piazza Emile Chanoux, 28/A  
11100 - Aosta  
Fax: 0165.235470  
Email: [aosta@lastampa.it](mailto:aosta@lastampa.it)

## Abattere gli alberi è inutile e dannoso

Che male fanno gli alberi? Tra le molte segnalazioni che Legambiente riceve dai cittadini aostani, numerose riguardano in questa stagione il verde pubblico, specie le potature e l'abbattimento di alberi. Di solito ci rivolgiamo agli uffici comunali competenti che molto cortesemente ci spiegano le ragioni dei vari interventi. Gli uffici fanno capo all'assessorato dei Lavori pubblici e non a quello dell'Ambiente. L'attenzione non sembrerebbe quindi rivolta alla qualità ambientale, cioè a quella della vita dei cittadini (al godimento estivo dell'ombra, per esempio) ma ad altri criteri nell'ambito dei lavori pubblici. E' regola, una cattiva regola, che ogni volta che un'impresa edile affronta dei lavori di ristrutturazione di pubblici edifici le prime vittime siano alberi e arbusti di cortili, aiuole e giardini. Non solo vengono abbattuti alberi grandi e belli come quello antistante il Cinema Splendor, fatto fuori all'alba perché nessuno potesse opporsi allo scempio, e che forse ostacolava qualche scavo di quell'infinita ristrutturazione, ma anche innocui arbusti fioriti e profumati come quello che dai bordi del cortile della vecchia Biblioteca Regionale, ora sede del Tar e di altri uffici, ha riempito per decenni di profumo tutta via Cerise già dai primi di marzo e che si sarebbe potuto tranquillamente lasciar stare, visto che l'altrettanto infinita ristrutturazione degli edifici circostanti riguarda gli interni. L'ultima cattiva notizia in questo senso arriva dal progetto di risistemazione di piazza Deffeyes. Secondo notizie di stampa l'architetto Rosset, vincitore dell'incarico in questione, avrebbe dichiarato di voler sostituire i sempreverdi, fra cui quindi l'albero che a Natale viene addobbato con le luci, con delle latifoglie «perché queste mutano con il succedersi delle stagioni». In tal modo, avrebbe concluso l'architetto, «la nuova piazza segnerà anche lo scorrere delle stagioni». E le latifoglie già esistenti? Non lo segnano abbastanza? Verranno anche loro abbattute e sostituite con altre nuove come se l'usa e getta consumistico dovesse ora riguardare anche gli alberi? Speriamo di no. Ma non possiamo non essere perplessi leggendo un'alta frase dell'architetto Rosset relativa a un suo precedente lavoro (asilo di St-Christophe): «In quell'incarico ho rinunciato a fare l'architetto per realizzare edifici in cui i piccoli potessero trovarsi a loro agio», frase che la persona che ci ha segnalato il rischio per gli alberi di piazza Deffeyes ha così commentato: «Dunque l'architetto Rosset ritiene che di solito gli architetti e lui per primo facciano delle schifezze scomode e inutili in cui gli utenti si sentono a disagio...». Personalmente ho un'idea diversa del lavoro dell'architetto, ma concordo che abbattere quegli alberi sarebbe davvero una schifezza inutile. Anzi, dannosa. L'ennesima.

MARIA PIA SIMONETTI  
Presidente Legambiente  
Valle d'Aosta

LE LETTERE NON DEVONO SUPERARE  
LE 15 RIGHE (DI 60 BATTUTE)